

rapidamente conoscere la grande notizia a Mosca e in tutta l'URSS. L'uomo della strada è fuori di sé dalla gioia per questa nuova grande impresa della scienza sovietica.

Piccole folle si sono radunate attorno alle edicole dei giornali nella speranza di sapere qualcosa di più di quanto annunciato dalla radio. Ai centralini telefonici le chiacchie sono tanto eccitate che non pensano neppure più ai loro lavori e badano soprattutto a chiedere e dare informazioni. I capannelli di persone infreddolite lungo i marciapiedi si sono fatti sempre più numerosi col passare delle ore e tutta Mosca parla della stazione automatica interplanetaria.

Corse anche voci che nel suo viaggio di ritorno a Mosca dalla Cina (dove è ritornato oggi) il premier Nikita Krusciov si fermerà in un punto della Siberia orientale per visitare il centro dal quale il razzo odierno sarebbe stato lanciato.

In realtà non si sa esattamente da dove sia partito il « Lunik III ». Tuttavia Radio Mosca afferma che alcune delle stazioni di osservazione sovietiche sono dislocate lungo la fascia ad oriente del Mar Caspico e che l'osservazione sarà possibile specialmente dalle stazioni situate nell'emisfero settentrionale dell'URSS.

Il funzionamento degli apparecchi a bordo della stazione spaziale, viene diretto da un centro di coordinamento situato a terra. La misurazione del parametro del veicolo avviene mediante i rilevi effettuati dal complesso sistema di osservatori dislocati in vari punti dell'URSS, in forma Radio Mosca.

Le segnali vengono trasmessi dalle stazioni di bordo sulla frequenza di 30.986 e 183.0 megacicli al secondo. Radio-Mosca non ha precisato la caratteristica sonora di tali segnali, né il loro significato. Gli apparecchi di trasmissione pesano complessivamente kg. 150.500 e sono situati nell'ultima fase del razzo, il quale viaggia in un'orbita vicinissima a quella della stazione automatica. Il carico utile risulta di 435 chilogrammi.

Le trasmettenti che inviano segnali sulla frequenza di 183.0 «megahertz» sarà impiegata per il controllo dei dati parametrici (orbitali) della stazione automatica. I segnali della frequenza di 30.986 megacicli saranno impulsi della durata da 0.2 a 0.8 secondi, con una frequenza di ripetizione di più uno-meno 0.1600 hz. Le osservazioni potranno avvenire da osservatori situati in Europa, Asia, Africa e Australia.

Il lancio del terzo razzo sovietico e la realizzazione di una stazione interplanetaria automatica forniranno nuovi dati circa lo spazio esterno e rappresentano un altro contributo del popolo sovietico alla collaborazione internazionale nell'esplorazione dello spazio cosmico», ha concluso Radio Mosca.

Fugge un camionista dopo un investimento mortale

MILANO. 3. — Un autocarro ha investito e ucciso stamattina il 5enne Ernesto Favilli di Grumello Cremonese, proseguendo poi la sua corsa. Mentre alcuni passanti soccorrevano il Favilli, che è poi deceduto per frattura della base cranica, l'autocarro investitore è riuscito a far perdere le proprie tracce, senza che fosse possibile rilevare il numero della targa.

Giornata politica

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI
E' prevista per martedì una riunione del consiglio dei ministri, nel corso della quale Segni svolgerà una relazione sui colloqui negli Stati Uniti. Nella riunione, o in quella immediatamente successiva, il consiglio dei ministri affronterà il disegno di legge sulla scuola d'obbligo elaborato dal ministro Medici, il d.d.l. sulla riforma del codice penale, il d.d.l. sulle case INA ai contadini preparato dal ministro Zaccagnini.

LE UDIZIE DI FOLCHI
Il sottosegretario agli Esteri, Folchi, ha ricevuto ieri in udienza il generale Polonio, Marian Wieliczak, l'ambasciatore del Tunesi, Nasib Bouziri, e il nuovo ambasciatore del Cile, Santiago Labarca.

LA PREPARAZIONE CONGRESSUALE DEL P.S.D.I.
La Giustizia di stamane pubblicherà il testo della relazione precongressuale di Saragat, che ripete quella da lui svolta all'ultimo C.C. del PSDI. L'8 ottobre si insieranno i dibattiti delle sezioni. Il 18 ottobre comincerà la riunione dei consigli provinciali. Le tendenze che si delineano sono contrarie: quella di destra (Simoni, Paolo Rossi, Cicotti, I. M. Lombardo), quella del centro direzionale (Saragat, Tanassi, Bucalossi), quella di centro-sinistra (Giancane, Cicali, Cicali di Sestri, Dalla Chiesa, Barnabò). Le ultime tre tendenze, comunque, sono concordi nel sostenere — come prospettiva di governo — il ritorno ad una formula di centro-sinistra.

La Giustizia di stamane pubblicherà il testo della relazione precongressuale di Saragat, che ripete quella da lui svolta all'ultimo C.C. del PSDI. L'8 ottobre si insieranno i dibattiti delle sezioni. Il 18 ottobre comincerà la riunione dei consigli provinciali. Le tendenze che si delineano sono contrarie: quella di destra (Simoni, Paolo Rossi, Cicotti, I. M. Lombardo), quella del centro direzionale (Saragat, Tanassi, Bucalossi), quella di centro-sinistra (Giancane, Cicali, Cicali di Sestri, Dalla Chiesa, Barnabò). Le ultime tre tendenze, comunque, sono concordi nel sostenere — come prospettiva di governo — il ritorno ad una formula di centro-sinistra.

DOPO IL GESTO DI ROSELLINI IN DIFESA DELL'AVVENIRE DEL CINEMA ITALIANO

Eduardo denuncia in una lettera a Tupini la rovinosa politica teatrale del governo

«Uno Stato tirannico, che per sembrare mecenatesco e liberale, non esita a fare il più largo uso dell'ipocrisia e della corruzione, - i cosiddetti «competenti», della Direzione generale dello spettacolo - Gli autori e gli attori non hanno voce in capitolo - Il «reticolato», della censura

Le sofferenze del teatro sono di gran lunga più gravi e dolorose di quelle del cinema, e oso dire di gran lunga più scottanti sia per chi ne è la causa diretta sia per chi Paese, sul quale purtroppo ricade il disdoro di avere il teatro più depresso e più vicino alla morte fra tutti i paesi civili del mondo: con queste appassionate parole, richiamandesi alla analoga e clamorosa iniziativa del regista cinematografico Roberto Rossellini, Eduardo

de Filippo — dice ancora De Filippo — sarebbe un acido sfogo... se non senza di aver riferito alcuni esempi particolari della discriminatoria politica governativa, riguardanti la sua specifica attività di teatrante, Eduardo aggiunge: « Si dirà che lo sviluppo della motorizzazione, i fondi che lo Stato mette a disposizione del teatro sono insufficienti. (Non parlo per me, ripeto: io non ho bisogno di niente). Già più volte è stato fatto rilevare che le cosiddette e tanto strambazzate provvidenze altrui non sono che una parte di ciò che lo Stato introdotto in tasse etarie ed IGE dal teatro. Ma il guaio peggiore non solo si deve rispondere che non è stato fatto nulla, ma bisogna affrettarsi ad aggiungere che le cosiddette provvidenze sono elargite ».

E qui Eduardo, dopo aver giustamente combattuto la

deprimente condizione economica e morale dell'autore drammatico in Italia, in rapporto a quella di cui esso gode invece negli altri paesi civili, lo scrivente sottolinea con vigore — con sdegno il guasto prodotto dai « reticolati » della censura, esercitata di gran lunga più vasta del teatro, e soprattutto dei criteri in base a cui questi essi sono di reti e finanziari. « Gli autentici teatranti — egli soggiunge a questo proposito — non possono essere... i cosiddetti organizzatori, né gli imprenditori professionali od estemporanei, ne i tre o quattro poveri diavoli nominati "esperti" dalla burocrazia governativa, ma prima di tutto gli autori e subito dopo gli attori, due categorie, fra le più osteggiate e umiliate dalla camora teatrale imperante ».

E dopo aver parlato della

forza maggiore — e come sono bastassoggetto di furiose campagne politiche avanti lo scopo di metterla in vigore — con sdegno il guasto prodotto dai « reticolati » della censura, esercitata di gran lunga più vasta del teatro, e soprattutto dei criteri in base a cui questi essi sono di reti e finanziari. « Gli autentici teatranti — egli soggiunge a questo proposito — non possono essere... i cosiddetti organizzatori, né gli imprenditori professionali od estemporanei, ne i tre o quattro poveri diavoli nominati "esperti" dalla burocrazia governativa, ma prima di tutto gli autori e subito dopo gli attori, due categorie, fra le più osteggiate e umiliate dalla camora teatrale imperante ».

E dopo aver parlato della

RICATTO PER DETERMINARE LA CESSIONE DEL CENTRO DI ISPRÀ ALL'EURATOM

Il governo non ha rinnovato gli stanziamenti per il proseguimento delle ricerche nucleari

Drammatica denuncia del professor Ippolito davanti all'assemblea dei fisici italiani convenuti all'Università di Pavia - Unanime riprovazione

(Dal nostro inviato speciale)

Dopo aver chiarito che il suo discorso non ha carattere di rivendicazione personale, né di protesta in nome di tutto il teatro italiano, affermando che « non ci si può sentire pugni di una posizione di privilegio in mezzo alla terra buona di avere una bella casa al mezzo alle macerie », Eduardo affronta subito le questioni di fondo: « prima fra tutte la posizione dello Stato nei confronti del teatro. Possono — egli dice — fra più ambigue, e purtroppo non solo assai somigliante alla posizione del defunto Stato fascista, ma anche assai peggiore. Questo Stato, rispetto al teatro, vorrebbe essere nel medesimo tempo uno Stato mecenato e uno Stato liberale. In realtà è soltanto uno Stato tirannico, che per sembrare mecenatesco e liberale non esita a fare il più largo uso della ipocrisia e della corruzione ». Trattando del ricattatorio sistema delle sovvenzioni, ereditato appunto dal fascismo, Eduardo sostiene che « con la creazione dell'atto di una ristretta clientela privilegiata e parassitaria — privati individui ed enti di comodo — che dovrebbe nascondere il dispetto sotto la patina della libera iniziativa, si è ottenuto un teatro di evasione testi classici, copioni importati e, in bassissima percentuale, goffie ristampe del teatro boulevardier ».

« Ma il teatro — prosegue l'autore della lettera — non può esistere privato o svuotato dei propri valori effettivi e della propria funzione. E la pretesa di sostituire il teatro ritenuto « contriprodotivo » con un teatro « di tutto riposo », estraneo ai problemi, alle ansie, alle speranze, agli aspetti dell'umanità e in particolare di quella umanità che parla la nostra stessa lingua, equivale al proposito di distruggere alle radici il Teatro ».

Dopo aver qualificato di estremisti al teatro i proconsoli e i parassiti di tutti i generi che formano la barriera innalzata dallo Stato impresario fra se stesso e il teatro potenziale, sia che accianno come private persone o come esponenti di enti di comodo » e così gli « esperti » che ne autorizzasse la spesa,

figuravano appena 5 miliardi, la metà esatta della cifra su cui avevamo impostato il nostro bilancio sulla scorta dei precedenti. Oggi, il governo ci promette che farà votare una legge che stanzierebbe 80 miliardi in cinque anni, solo nel caso che il Parlamento approvi il trattato che cede il teatro di Ispra all'Euratom ».

Questa, negli esatti termini in cui la riportiamo, la risposta data oggi dal professor Ippolito, segretario del suo primo piano quinquennale, impostato da Joliot Curie e proseguito da altri due programmi quinquennali di sviluppo, l'ultimo dei quali è ancora in corso, minaccia di dimezzare i fondi stanziati dal governo per la ricerca, e il bilancio del ministro dell'Industria per il nuovo anno: alla voce « contributi alla ricerca nucleare », Gli scienziati italiani, i maggiori fisici convenuti dall'Institut de physique de l'Université di Pavia, dal prof. Occhialini, e i maggiore scienziati dipendenti dal CNR, non riceveranno neppure lo sti-

pendio. A tutt'oggi, manca la legge che dovrebbe regolare tutto l'intricato problema nucleare, e che oltre alla ricerca scientifica dovrebbe regolare il campo della produzione di energia.

Così, la ricerca nucleare è costretta a sopravvivere con fondi di volta in volta strappati per il concorso delle campagne di opinione pubblica, e vive di stenti e d'incertezze nel domani. Il ricatto esercitato sulla questione di Ispra e della sua cessione è l'ultima manifestazione di quest'atmosfera di incertezza che mantiene gli studiosi « in una condizione di silenzio e di ombra ». Salvo.

Siamo arrivati a questo punto! L'Italia, che secondo le dichiarazioni dello stesso prof. Ippolito si trova oggi, nel campo degli studi nucleari, allo stesso punto in cui si trovava la Francia durante il suo primo piano quinquennale, impostato da Joliot Curie e proseguito da altri due programmi quinquennali di sviluppo, l'ultimo dei quali è ancora in corso, minaccia di dimezzare i fondi stanziati dal governo per la ricerca, e il bilancio del ministro dell'Industria per il nuovo anno: alla voce « contributi alla ricerca nucleare », Gli scienziati italiani, i maggiori fisici convenuti dall'Institut de physique de l'Université di Pavia, dal prof. Occhialini, e i maggiore scienziati dipendenti dal CNR, non riceveranno neppure lo sti-

pendio. A tutt'oggi, manca la legge che dovrebbe regolare tutto l'intricato problema nucleare, e che oltre alla ricerca scientifica dovrebbe regolare il campo della produzione di energia.

Così, la ricerca nucleare è costretta a sopravvivere con fondi di volta in volta strappati per il concorso delle campagne di opinione pubblica, e vive di stenti e d'incertezze nel domani. Il ricatto esercitato sulla questione di Ispra e della sua cessione è l'ultima manifestazione di quest'atmosfera di incertezza che mantiene gli studiosi « in una condizione di silenzio e di ombra ». Salvo.

Questa risposta: la paura... Ecco perché ho creduto che fosse dovere rompere il cerchio di silenzio e di ombra... reso più impenetrabile dalla confusione delle idee dei suggerimenti interessati — che impedisce a chi di ragione di orientarsi e di agire ».

La lettera di Eduardo, appena conosciuta, ha suscitato negli ambienti teatrali emozione profonda e vivaci di discussione. Senza alcun dubbio la coraggiosa presa di posizione di uno fra i più qualificati teatranti italiani, famosi in patria e all'estero, contribuisce in modo decisivo (anche se si può dissentire da alcuni elementi della sua analisi critica) a portare di nuovo il disprezzo per la scienza italiana sempre manifestato dai governi dc, e giunto al punto di minaccia l'intero assetto delle istituzioni scientifiche e dei loro programmi, così come si sono venuti organizzando fino ad oggi, nei loro limiti strettissimi, per compiacere a una « cupidigia di servilismo » nei confronti degli alleati franco-tedeschi che è ormai l'unico segno di vita della nostra politica estera.

Ma non è questo che conta. Quel che è essenziale che gli italiani comprendano, come ci diceva giorni fa il prof. Occhialini, è che siamo giunti ormai a una fase decisiva della ricerca scientifica nel mondo, una fase in cui il nostro paese rischia di trovarsi in una situazione radicalmente nuova, densa di elementi altamente drammatici. I grandi risultati raggiunti dalla scienza, e la prospettiva della competizione pacifica fan sì che i grandi paesi più progrediti si vadano impegnando in un gara che sono parole del prof. Occhialini — « per gli Stati Uniti d'America è una lotta per la sopravvivenza ».

Gli Stati Uniti — dice Occhialini — hanno un programma di ricerche in campo fisico e spaziale per cui dovranno ricerche tutte le energie possibili, e tutti gli uomini competenti, dovunque si trovino. Per fare un fisico occorre più fatica che per costruire un sommergibile atomico, e i fisici italiani hanno dimostrato di non essere secondi a nessuno, anche nell'ultimo congresso mondiale di Kiev. Ne abbiamo già perduto molti, da Fermi a Pontecorvo e Segre, e non sono uomini che hanno dato molto a paesi che li hanno ospitati. Nessuno di loro è tornato. Oggi la minaccia è questa: la paura... Ecco perché ho creduto che fosse dovere rompere il cerchio di silenzio e di ombra... reso più impenetrabile dalla confusione delle idee dei suggerimenti interessati — che impedisce a chi di ragione di orientarsi e di agire ».

La lettera di Eduardo, appena conosciuta, ha suscitato negli ambienti teatrali emozione profonda e vivaci di discussione. Senza alcun dubbio la coraggiosa presa di posizione di uno fra i più qualificati teatranti italiani, famosi in patria e all'estero, contribuisce in modo decisivo (anche se si può dissentire da alcuni elementi della sua analisi critica) a portare di nuovo il disprezzo per la scienza italiana sempre manifestato dai governi dc, e giunto al punto di minaccia l'intero assetto delle istituzioni scientifiche e dei loro programmi, così come si sono venuti organizzando fino ad oggi, nei loro limiti strettissimi, per compiacere a una « cupidigia di servilismo » nei confronti degli alleati franco-tedeschi che è ormai l'unico segno di vita della nostra politica estera.

Ma non è questo che conta. Quel che è essenziale che gli italiani comprendano, come ci diceva giorni fa il prof. Occhialini, è che siamo giunti ormai a una fase decisiva della ricerca scientifica nel mondo, una fase in cui il nostro paese rischia di trovarsi in una situazione radicalmente nuova, densa di elementi altamente drammatici. I grandi risultati raggiunti dalla scienza, e la prospettiva della competizione pacifica fan sì che i grandi paesi più progrediti si vadano impegnando in un gara che sono parole del prof. Occhialini — « per gli Stati Uniti d'America è una lotta per la sopravvivenza ».

Gli Stati Uniti — dice Occhialini — hanno un programma di ricerche in campo fisico e spaziale per cui dovranno ricerche tutte le energie possibili, e tutti gli uomini competenti, dovunque si trovino. Per fare un fisico occorre più fatica che per costruire un sommergibile atomico, e i fisici italiani hanno dimostrato di non essere secondi a nessuno, anche nell'ultimo congresso mondiale di Kiev. Ne abbiamo già perduto molti, da Fermi a Pontecorvo e Segre, e non sono uomini che hanno dato molto a paesi che li hanno ospitati. Nessuno di loro è tornato. Oggi la minaccia è questa: la paura... Ecco perché ho creduto che fosse dovere rompere il cerchio di silenzio e di ombra... reso più impenetrabile dalla confusione delle idee dei suggerimenti interessati — che impedisce a chi di ragione di orientarsi e di agire ».

La lettera di Eduardo, appena conosciuta, ha suscitato negli ambienti teatrali emozione profonda e vivaci di discussione. Senza alcun dubbio la coraggiosa presa di posizione di uno fra i più qualificati teatranti italiani, famosi in patria e all'estero, contribuisce in modo decisivo (anche se si può dissentire da alcuni elementi della sua analisi critica) a portare di nuovo il disprezzo per la scienza italiana sempre manifestato dai governi dc, e giunto al punto di minaccia l'intero assetto delle istituzioni scientifiche e dei loro programmi, così come si sono venuti organizzando fino ad oggi, nei loro limiti strettissimi, per compiacere a una « cupidigia di servilismo » nei confronti degli alleati franco-tedeschi che è ormai l'unico segno di vita della nostra politica estera.

Ma non è questo che conta. Quel che è essenziale che gli italiani comprendano, come ci diceva giorni fa il prof. Occhialini, è che siamo giunti ormai a una fase decisiva della ricerca scientifica nel mondo, una fase in cui il nostro paese rischia di trovarsi in una situazione radicalmente nuova, densa di elementi altamente drammatici. I grandi risultati raggiunti dalla scienza, e la prospettiva della competizione pacifica fan sì che i grandi paesi più progrediti si vadano impegnando in un gara che sono parole del prof. Occhialini — « per gli Stati Uniti d'America è una lotta per la sopravvivenza ».

Gli Stati Uniti — dice Occhialini — hanno un programma di ricerche in campo fisico e spaziale per cui dovranno ricerche tutte le energie possibili, e tutti gli uomini competenti, dovunque si trovino. Per fare un fisico occorre più fatica che per costruire un sommergibile atomico, e i fisici italiani hanno dimostrato di non essere secondi a nessuno, anche nell'ultimo congresso mondiale di Kiev. Ne abbiamo già perduto molti, da Fermi a Pontecorvo e Segre, e non sono uomini che hanno dato molto a paesi che li hanno ospitati. Nessuno di loro è tornato. Oggi la minaccia è questa: la paura... Ecco perché ho creduto che fosse dovere rompere il cerchio di silenzio e di ombra... reso più impenetrabile dalla confusione delle idee dei suggerimenti interessati — che impedisce a chi di ragione di orientarsi e di agire ».

La lettera di Eduardo, appena conosciuta, ha suscitato negli ambienti teatrali emozione profonda e vivaci di discussione. Senza alcun dubbio la coraggiosa presa di posizione di uno fra i più qualificati teatranti italiani, famosi in patria e all'estero, contribuisce in modo decisivo (anche se si può dissentire da alcuni elementi della sua analisi critica) a portare di nuovo il disprezzo per la scienza italiana sempre manifestato dai governi dc, e giunto al punto di minaccia l'intero assetto delle istituzioni scientifiche e dei loro programmi, così come si sono venuti organizzando fino ad oggi, nei loro limiti strettissimi, per compiacere a una « cupidigia di servilismo » nei confronti degli alleati fr